

Paese ed alla Storia. Stambulof seppe ergersi dispotico contro i fautori di una tirannia straniera e paralizzarne l'azione con draconiane misure di governo. Naturalmente, la crisi che ne seguì fu acutissima. Lo Zar irritato inviò a Sofia un agente diplomatico per dichiarare che riteneva illegale ogni atto della Reggenza ed impedire ogni organizzazione di nuove elezioni fino a quando, liberati tutti i prigionieri politici, non si fosse restaurata la calma del Paese: una calma, beninteso, di gusto russo.

Nel difficile frangente, Stambulof rispettosamente espresse le ragioni per le quali la Reggenza non poteva sottrarsi alle leggi dello statuto nazionale e, nella circostanza, si rivolse per appoggio al collegio dei diplomatici accreditati in Sofia. La prepotenza dell'intervento russo risultava tanto evidente che parve suscitare un generale interessamento delle grandi potenze, ma alla prova dei fatti tre sole potenze si adoperarono in favore della Bulgaria: la Francia, l'Inghilterra e in particolar modo l'Italia. Queste insieme presentarono le rimostranze del caso a Pietroburgo, ove si voleva imporre alla Bulgaria l'elezione di un altro principe di scelta russa, per nulla gradito dal popolo bulgaro. La Russia, per interrompere ogni lavoro in favore dei bulgari, dichiarò rotte le relazioni diplomatiche con Sofia e richiamò il proprio ambasciatore. Era questi un demagogo assai